



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **18**

9 gennaio 2022

Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze,
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: chiesacastello@libero.it



L'anno che verrà

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

un nuovo anno è iniziato, ma sembra già vecchio! Vecchio perché i problemi sono sempre gli stessi e le risposte che si cerca di dare sono ancora quelle vecchie, già sperimentate, e miseramente fallite. Vecchie ricette che questi problemi hanno creato e aggravato nel tempo.

Sono sempre gli stessi i politici più o meno riciclati, ma sempre più privi di capacità di leggere la realtà e capaci solo di tirare fuori dal cappello tutte le strategie da sensale vecchia maniera per conservare il potere. E sia chiaro che non parlo solo dei politici, ma di coloro che sono alla guida di tutta una società, che il virus sta impietosamente mettendo alle corde, mostrandone tutta la fragilità con prezzi umani altissimi.

È la consapevolezza di essere in questa situazione quella che manca. L'essere attaccati ai vecchi schemi e non riuscire a portare avanti la novità è una malattia più grave del virus, perché impedisce la crescita di qualsiasi nuova esperienza e nuove proposte.

La storia anche recente ci insegna che per portare avanti una novità non basta dirlo, non basta gridare, non basta manifestare in piazza, non basta essere giovani.

La parabola di personaggi, che magari hanno fatto carriera e soldi, la effimera stagione di gruppi che hanno goduto di un grande, ma breve consenso, e questo non solo nella politica, ma anche nella chiesa e nella società in genere, dovrebbe farci capire che per cambiare la società occorre prima cambiare i nostri atteggiamenti e i nostri obiettivi.

I veri cambiamenti nella storia non sono venuti mai con la bacchetta magica, né con la violenza, ma solo con l'umiltà (quella vera) e la pazienza. Con la costanza e il sacrificio. Tutte cose che in questo mondo, che coltiva la religione dell'immediato, non solo non godono di buona reputazione, ma sono sempre più ignorate da chi abilmente insegue, senza pudore e imbarazzo, il consenso della gente.

Ma quello che più mi interessa è ciò che accade nella chiesa. Si parla sempre più spesso di chiesa in uscita, di comunicazione, di necessità di ascoltare e di partecipare, ma non si riesce a capire che può uscire e comunicare bene solo chi vive concretamente la comunione con la realtà e con le persone e non chi sa usare e manipolare l'informazione e i social.

Il Battesimo del Signore, festa di oggi, ci dovrebbe insegnare che il "metodo" usato da Gesù non è una tecnica dell'informazione (del resto ben conosciuta e usata dal potere anche a quel tempo), ma una profonda condivisione della condizione dell'umanità intera, partendo dagli ultimi.

Solo così la chiesa e non solo la chiesa e tutti noi potremo "uscire" e costruire la novità che ci manca e che costituisce il nucleo del vangelo.

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

IL BATTESIMO DEL SIGNORE

Epifania

Con questa domenica si chiude quello che in gergo liturgico si chiama il “periodo dell’Epifania” cioè il periodo della “Manifestazione del Signore” a Israele e al mondo intero. Questo infatti significa in greco la parola Epifania.

Una realtà che ci è stata proposta dal racconto della venuta dei Magi, riportato dal vangelo di Matteo (2,1-12).

I sapienti che vengono dall’oriente seguendo una stella, luce che li guida, sanno riconoscere la nascita di un bambino che ha, nonostante la piccolezza e la povertà, una grandezza regale, il nuovo David che da Betlemme darà inizio ad una nuova era e ad un nuovo popolo.

La festa di oggi

Si realizza la profezia di Isaia (60, 1-6) che annunciava Gerusalemme come faro di riferimento per tutti popoli che accorreranno attirati dalla sua luce.

La festa di oggi, quella del Battesimo del Signore, ci invita a riflettere su come nel tempo questa novità si sia fatta conoscere prima di tutto a Gesù stesso per il quale si aprono i cieli e si fa udire la voce del Padre.

Tutti i brani che ascoltiamo nella messa di oggi ci invitano ad essere consapevoli che la venuta del Signore e con lui la salvezza di Dio per tutti gli uomini (lettera a Tito) nasce da una lunga attesa (vangelo) e dal desiderio di liberazione di un popolo che aspetta di essere consolato dall’intervento amoroso del suo Dio che lo accompagnerà e sosterrà nel difficile cammino (1° lettura).

Un fatto scandaloso

Il ricordo del battesimo del Signore ci è stato tramandato dalla predicazione tradizionale o come un semplice dato storico, un episodio marginale tanto per avere un punto di riferimento, o come l’invito a pensare al nostro battesimo, quasi che gli evangelisti fossero già a conoscenza degli sviluppi dei secoli successivi e della prassi

del battesimo cristiano.

Il fatto, che tutti e quattro gli evangelisti siano partiti concordemente, nonostante i punti di vista diversi, con il racconto di questo evento, significa invece che non si tratta di un episodio marginale, che riguarda prima di tutto la persona di Gesù, ancor prima di essere punto di riferimento per i suoi discepoli.

Il Dio che non ti aspetti

Come con la sua nascita, Gesù sconvolge gli schemi religiosi del tempo e anche i nostri.

Il messia atteso non solo nasce nella povertà e lontano dall’attenzione dei sacerdoti del tempio e dei potenti di questo mondo, ma come primo gesto, quello dell’inizio della sua missione, si mette in fila con il popolo dei peccatori, identificandosi con essi.

Il salvatore si mescola con coloro che devono essere salvati e si mette in cammino partecipando alla speranza di salvezza del popolo di Israele, il popolo della prima Alleanza.

È a questo punto che si aprono i cieli e si stabilisce un nuovo collegamento tra Dio e il suo popolo attraverso la discesa in forma di colomba dello Spirito di Dio che rinnova la faccia della terra (Sal.104,30), perché in Gesù il Padre riconosce nel Figlio il nuovo Adamo fatto a sua immagine e somiglianza.

In Gesù, che si fa battezzare da Giovanni, si compie uno scandalo che anche noi oggi non riusciamo ad accettare. Lo scandalo di un Dio che si fa povero e anche peccatore. San Paolo nella seconda ai Corinti sintetizza questo concetto con la celebre e sconvolgente affermazione: “Colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo fece peccato in nostro favore, perché in lui noi potessimo diventare giustizia di Dio” (5,21).

Una celebrazione quella di questa domenica nella quale dobbiamo riflettere sulla nostra condizione di peccato ed accettare di essere bisognosi di salvezza.

Come annuncia il profeta Isaia nella prima

lettura dovremo faticare per costruire la strada nel deserto, così come faticarono gli ebrei per facilitare il loro ritorno in patria quando cessò la schiavitù di Babilonia. Allora anche per noi saranno aperti i cieli e vedremo la salvezza di Dio.

È l'annuncio di una "nuova strada" per il cam-

mino dei popoli, l'invito a costruire la speranza per un mondo che anche oggi appare chiuso in se stesso in un egoismo rancoroso e disperato, e per di più incapace di affrontare e capire la propria situazione.

don Paolo

IL VANGELO SECONDO LUCA

(5)

Il nuovo passaggio attraverso l'acqua

Con il terzo capitolo Luca entra nel vivo del suo vangelo dopo la lunga presentazione della vicenda di Gesù attraverso quelli che chiamiamo i vangeli dell'infanzia (i capitoli 1 e 2), ma che in realtà sono un riassunto di tutta la teologia dell'evangelista.

È a questo punto che Luca dichiara il suo proposito di legare la vicenda di Gesù a tutta la storia del mondo e del popolo di Israele. Per questo motivo il capitolo inizia con la solenne datazione secondo l'usanza degli storici del tempo quando dovevano introdurre la storia degli uomini illustri.

Ma per Luca nella storia del mondo occupa un posto di importanza capitale anche la storia dell'alleanza.

Giovanni Battista costituisce il punto di arrivo e l'annunciatore (la voce) della novità e chiede un nuovo passaggio attraverso l'acqua del battesimo al Giordano. Passaggio che anche in passato ha segnato i cambiamenti epocali del popolo di Israele (il Mar Rosso e Mosè Es. 14, il Giordano e Giosuè Gs.3).

L'inizio del "viaggio" di Gesù

Giovanni predica e battezza, ma dopo il suo arresto sparisce dalla scena e passa il testimone a Gesù che inizia a manifestarsi come la novità e il Figlio di cui Dio si compiace (Lc.3,21-23).

L'attenzione dell'evangelista non è più sul gesto del battesimo, ma sulla persona di Gesù. Con la sua nascita la nuova era si era già aperta e la venuta dello Spirito su di lui è la risposta del Padre alla sua invocazione e la conferma della sua missione. La salvezza non viene dall'acqua del

Giordano, ma dalla presenza e dalla preghiera di Gesù.

Gesù per l'evangelista è l'uomo nuovo che vincerà il confronto con il "divisore" (Lc, 4,1-13), anche se il demone sconfitto tornerà a tempo opportuno e sarà una spina nel fianco per tutti i discepoli. Con la vittoria di Gesù si riallacererà però quel legame che fin da principio aveva separato, secondo il racconto di Genesi 3, l'Adamo (il terrestre) da Dio e dal resto dell'umanità con la ricerca del potere (per essere come Dio).

È questo il significato della lunga teoria di nomi, la genealogia, che ripercorre all'indietro la storia di Israele e di tutta l'umanità (Lc.3,23-38).

Il rifiuto non ferma il cammino

Una umanità rinnovata alla quale viene annunciato un "anno di grazia" del Signore secondo il grande sogno del profeta Isaia alle cui profezie Luca ci rimanda con un sistema complicato di citazioni che servono a dimostrare la sua tesi (Is 61,1-2).

Anche il rifiuto dell'inviato del Signore è cosa prevista dall'antico testamento e Gesù nel suo discorso meravigliandosi della incredulità dei suoi concittadini nazaretani fa riferimento a Elia ed Eliseo.

Il rifiuto dei suoi era al tempo di Luca un dato ormai accertato come lo sarà l'accettazione entusiasta dei popoli pagani (Lc.4,16-30).

Inizia così l'anno della grazia e della misericordia del Signore che accompagna il viaggio di Gesù per la Palestina, che nel racconto di Luca dura per l'appunto un anno anche se sicuramente la missione di Gesù è durata molto di più.

(5 continua)



DALLE MISSIONI GLI AUGURI ALLA NOSTRA PARROCCHIA

Le sorelle saveriane della Thailandia

La tradizione ha sempre voluto sottolineare Natale come festa di famiglia. Così che vorremmo anche noi sottolineare questo spirito di famiglia augurandovi di cuore « un Buon Natale ! »

Da qualche anno i nostri natali sono agitati dal vento del coronavirus che ci impone un

nuovo stile di vita. E i mezzi di comunicazione ci aiutano a approssicare il famoso « social distance ». Così abbiamo riscoperto il gusto e la gioia dello stare insieme....

Quest'anno, le nostre comunità hanno dovuto sospendere le andate nei villaggi per quattro mesi, perché i villaggi erano chiusi e non si poteva né entrare né uscire. Ma abbiamo cercato di continuare ad accompagnare le comunità cristiane con le attività apostoliche online per quanto si poteva. Da ottobre però, tutto ha ripreso normalmente, sempre con rispetto delle misure barriere.

Riscopriamo sempre che tutto passa, "una cosa sola rimane". Ed è proprio quello che vorremmo augurarvi per questo Santo Natale: Lui, il Cristo Vivente, il Santo di Dio, il Principe della pace, il Dio-con-noi. Lasciamoci sempre guidare dalla sua stella, che ci porti giorno per giorno dove Lui si fa carne in mezzo a noi.

Buon Natale! Buon e felice anno nuovo 2022 !

Teresa, Bete, Mireille, Francine, Juana, Eudoxie, Catarina

Covid o non covid, chiusure o no, niente ci potrà togliere la certezza di essere visitati dal datore della Vita, quella che porta significato al nostro andare, al nostro fare famiglia, alle nostre amicizie. Lui vuole darci questa gioia in pienezza, non guarda al nostro peccato, ma ci guarda con tenerezza e dolcezza infinita, vuole semplicemente amarci per sempre. Buon Natale!!!!

Valentina

Auguri sono giunti anche dalla Comunità di Parma: Emanuela, Enrica, e da Milano Elisabetta e Elena.



Un augurio speciale per un sereno Natale e un felice Anno Nuovo.

Con affetto, Barbara e Paolo

e tutti i volontari della Fondazione Tommasino Bacciotti

CALENDARIO

Domenica 9 gennaio: Battesimo del Signore
ore 10.30 s. Messa
Martedì 11 gennaio: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 13 gennaio: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Sabato 15 gennaio: ore 18.00 s. Messa
Domenica 16 gennaio: 2a del Tempo Ordinario
ore 10.30 s. Messa

Castello_7

ringrazia

e ricambia gli auguri ricevuti



*Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it*